



Corteo del 25 marzo del Polo Sovranista

I POPOLI CONTRO QUESTA EUROPA

20 ACCUSE CONTRO L'UNIONE EUROPEA

A sessant'anni dalla firma dei Trattati di Roma, l'Unione Europea ha profondamente deluso tutte le aspettative dei popoli del Continente, senza difendere le loro identità nazionali né dare prospettive di lavoro e sviluppo economico.

Oggi la Ue, in particolare l'Eurozona, è l'area economica che cresce di meno in tutto il Pianeta, mentre alcuni paesi membri, come l'Italia, stentano ancora a uscire dalla crisi del 2008.

Le radici di questo fallimento erano già presenti nei Trattati di Roma, ma sono state amplificate durante i successivi accordi che hanno portato alla creazione dell'Unione Europea. Il motivo fondamentale è la negazione del valore della sovranità nazionale e popolare degli Stati membri, l'idea cioè di cancellare le diverse appartenenze nazionali creando progressivamente gli Stati Uniti d'Europa. Tutto questo in un Continente che più di ogni altro è ricco di identità, storie nazionali e popolari, lingue e culture profondamente differenti.

Oggi noi lanciamo 20 ACCUSE CONTRO L'UNIONE EUROPEA, come sistema che crea danni ai popoli europei e in particolare al popolo italiano:

1. **RIFIUTO DEI VALORI CRISTIANI E DIFFUSIONE DELL'IDEOLOGIA GENDER.**

Questa strategia culturale, resa platealmente visibile già nel rifiuto di riconoscere le radici cristiane del Continente nel preambolo della Costituzione europea del 2003, trova una conferma nelle posizioni che Bruxelles sta assumendo negli ultimi anni, promuovendo tesi ispirate dal relativismo nemico della vita, della famiglia e della libertà religiosa. Come quando il Parlamento europeo chiede al Consiglio di "condannare fermamente" la *Global gag rule* voluta da Donald Trump per interrompere

lo stanziamento di fondi Usa alle Ong che sostengono l'aborto e di costituire un "fondo internazionale per finanziare l'accesso al controllo delle nascite e all'aborto sicuro e legale". Oppure quando, con il Rapporto Lunacek nel 2014, sposa l'ideologia del gender e la sua promozione nella nostra società, rafforzando questo orientamento nel 2016 con la "*List of actions by the Commission to advance LGBTI equality*" approvata dai 28 Stati membri dell'Ue. Infine, quando con le sentenze della Corte europea si limita la libertà religiosa, ammettendo il divieto di indossare qualsiasi segno di convinzione religiosa nei luoghi pubblici e nelle aziende.

2. **NEGAZIONE DEI PRINCIPI DI SOVRANITÀ POPOLARE E DI SUSSIDIARIETÀ SOCIALE.** Tutte le Direttive europee vengono elaborate passando sopra la Sovranità popolare rappresentata dai diversi Parlamenti nazionali, mentre il Parlamento europeo svolge semplicemente un ruolo di copertura di decisioni prese altrove. Anche il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo viene fortemente condizionato dalle procedure della Commissione europea, ispirate da logiche tecnocratiche e dalle lobby economiche dominanti. Le Direttive non rispettano neanche il principio di sussidiarietà perché contengono regole rigide che vincolano le autonomie locali e svuotano il ruolo dei corpi intermedi.
3. **L'ITALIA È CONTRIBUTORE NETTO DELL'UNIONE EUROPEA MA È MESSA COSTANTEMENTE SOTTO ACCUSA.** L'Italia da' ogni anno all'Unione 4,7 miliardi di euro in più rispetto a quelli che dovrebbe avere indietro, anche qualora riuscisse a utilizzare tutti i fondi strutturali. Nonostante questo, siamo sempre sotto la minaccia di procedure d'infrazione che mettono in crisi ogni nostra scelta di politica economica. In altri termini, finanziamo un'istituzione che mantiene nei nostri confronti un umiliante atteggiamento punitivo.
4. **LA MANCANZA DI SOVRANITÀ MONETARIA IMPONE L'AUSTERITÀ.** La creazione della moneta unica, priva di ogni controllo democratico e di ogni finalizzazione allo sviluppo, ha aumentato gli squilibri interni alla Ue, concentrando i benefici sui paesi più forti come la Germania e mettendo in grave difficoltà i paesi del Sud Europa come l'Italia, la Grecia e la Spagna. Ogni ipotesi di creare un debito pubblico europeo, come di lanciare progetti economici che impongano trasferimenti dalle aree forti alle aree deboli dell'Unione, è radicalmente esclusa da Bruxelles e da Berlino. La conseguenza naturale di questa politica monetaria è quella di un aumento progressivo dell'"austerità", di cui il Fiscal Compact e il pareggio di bilancio (in Italia inserito addirittura in Costituzione) sono le ultime devastanti tappe.
5. **IL PATTO DI STABILITÀ IMPEDISCE INVESTIMENTI PUBBLICI PER LO SVILUPPO.** Il Patto di stabilità, che vincola gli Stati membri e le autonomie locali, impedisce qualsiasi grande progetto di sviluppo incentrato sugli investimenti pubblici e sulla piena occupazione. Proprio in un momento in cui sarebbe necessaria una grande manovra anticiclica per uscire dalla crisi economica, un vero e proprio "*New Deal* italiano", il Patto di stabilità blocca perfino i normali investimenti per la manutenzione delle opere pubbliche e delle città.
6. **NESSUN SOSTEGNO PER AFFRONTARE LE EMERGENZE E PREVENIRE IL RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO.** Non solo il Patto di stabilità ma anche l'assenza di specifici stanziamenti nei Fondi strutturali, negano all'Italia quasi ogni

forma di sostegno per affrontare l'emergenza, ricostruire i centri abitati colpiti dalle catastrofi naturali e prevenire il rischio sismico e idrogeologico. Sarebbero necessari almeno 80 miliardi di investimenti per mettere in sicurezza tutto il nostro territorio nazionale, ma l'Unione europea si presenta come un costante intralcio a questi investimenti, fino al punto di aver bloccato varie volte anche la ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto.

7. **DIVIETO DI CONCEDERE AIUTI DI STATO, MENTRE I FONDI SOVRANI EXTRAEUROPEI FANNO SHOPPING NELLA NOSTRA ECONOMIA.** Le cosiddette regole della concorrenza dell'Unione europea vincolano gli aiuti di Stato a complesse procedure di autorizzazione, mentre i "fondi sovrani" delle grandi potenze extraeuropee stanno colonizzando in modo sistematico tutto il nostro tessuto industriale e produttivo. Se un'industria italiana, anche strategica, va in crisi, lo Stato italiano non può intervenire, mentre altri Stati e poteri finanziari possono comprarla a prezzi stracciati.
8. **SUDDITANZA AL WTO CHE IMPEDISCE AI PAESI MEMBRI DI DIFENDERSI DALLA CONCORRENZA SLEALE NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE.** L'Unione europea ha sempre avuto un atteggiamento negoziale debole all'interno del Wto, impedendo ai singoli paesi membri di difendersi dalla concorrenza sleale che viene da Paesi emergenti che producono con un bassissimo costo del lavoro e nessuna regola ambientale. Proprio nel momento in cui occorrerebbe un'attenta politica di dazi e controlli doganali rispetto alle importazioni extracomunitarie, l'Europa lega le mani ai Paesi membri più esposti come l'Italia. Non solo: l'Unione europea promuove Trattati di libero scambio, come il TTIP (per fortuna stracciato da Donald Trump) o l'Accordo di libero scambio Euro-Mediterraneo, che cancellano ogni tutela commerciale dei Paesi membri.
9. **FALSE REGOLE DELLA CONCORRENZA COLPISCONO I PICCOLI PRODUTTORI E IL CETO MEDIO, COME NEL CASO DELLA DIRETTIVA BOLKESTEIN E DI UBER.** Negli ultimi mesi gli ambulanti e i balneari hanno fatto sentire la loro protesta contro la Direttiva Bolkestein che impone di mettere a bando le licenze di questi settori, distruggendo centinaia di migliaia di posti di lavoro. Lo stesso è successo per i tassisti che stanno combattendo una falsa liberalizzazione che avvantaggia soltanto la multinazionale Uber. Queste lotte si inseriscono in un più ampio contesto di proteste contro liberalizzazioni e *deregulation* che colpiscono solo il ceto medio. Professionisti, commercianti, piccoli imprenditori, vengono messi in crisi ed esposti alla concorrenza dei grandi gruppi economici, in base all'ideologia neo-liberista che domina a Bruxelles, mentre poco o nulla viene fatto contro i grandi monopoli industriali e finanziari che si spartiscono il Continente.
10. **LE DIRETTIVE EUROPEE COLPISCONO LA PESCA ITALIANA.** Come in passato gli agricoltori si sono dovuti difendere da riforme e Direttive che indebolivano le nostre produzioni tipiche, oggi sono i pescatori in prima linea nel combattere il "Collegato 154" che prevede sanzioni amministrative devastanti per i produttori che violano le regole europee. Queste norme accomunano zone di pesca diverse senza distinzione, equiparando il Mediterraneo alle tecniche di pesca dell'Atlantico.

11. **L'UNIONE EUROPEA IMPEDISCE DI FRENARE L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA.** Dopo il Trattato di Dublino, incautamente firmato dai nostri Governi, l'Italia è stata lasciata sola nell'affrontare la più grande emergenza migratoria dei nostri tempi. Bruxelles critica giustamente il Governo italiano per l'improvvisazione e il lassismo con cui affronta questa emergenza, ma non stanziava risorse per aumentare i controlli e gestire l'accoglienza nel nostro paese. La Commissione europea non ha mai promosso una politica di cooperazione nel Mediterraneo volta a impedire l'immigrazione, bloccandola nei luoghi di origine.
12. **LE SANZIONI CONTRO LA RUSSIA PROVOCANO DANNI GRAVISSIMI ALLA NOSTRA ECONOMIA.** L'ostilità politica e ideologica contro la Russia di Putin ha generato un atteggiamento immotivatamente aggressivo contro questa Nazione profondamente integrata nel tessuto geopolitico dell'Europa. Il risultato sono state le sanzioni che hanno generato miliardi di danni alle nostre esportazioni, a solo vantaggio della politica egemonica della Germania nell'Est europeo.
13. **MANCANZA DI UNA POLITICA DI DIFESA, IN PARTICOLARE CONTRO IL FONDAMENTALISMO ISLAMICO.** L'Unione europea è stata totalmente assente nella lotta contro l'Isis, condotta quasi unicamente dalla Turchia e dalla Russia, nonostante i durissimi colpi del terrorismo islamico contro le città europee. La politica di difesa è totalmente delegata alla Nato, mentre nessuna forma di integrazione operativa è stata fatta tra i diversi eserciti europei. Esempio evidente di una politica estera inesistente o al servizio esclusivo degli interessi della Germania.
14. **I FONDI STRUTTURALI SONO UN GIRO DI CASSA NEGATIVO PER LA NOSTRA ECONOMIA.** Le complesse procedure che vincolano l'utilizzo dei fondi strutturali vengono decise a Bruxelles, ignorando la specificità e le esigenze dei territori. Tutto questo ha il sapore di una beffa, considerando che l'Italia è contributore netto dell'Unione europea e quindi deve trasferire risorse a Bruxelles solo per farsi imbrigliare in procedure che rendono impossibile o inutile utilizzarle.
15. **L'UNIONE EUROPEA CI IMPEDISCE DI FARE UNA POLITICA DI SVILUPPO PER IL SUD.** Sono decenni che l'Italia chiede di poter applicare una "fiscalità di vantaggio" o più esattamente "di restituzione" che aiuti le Regioni meridionali a colmare il loro gap di sviluppo e di infrastrutture nei confronti del Nord. Questa differenziazione fiscale viene respinta secondo il dogma europeo della concorrenza che impone lo stesso regime fiscale su tutto il territorio dei Paesi membri, senza tener conto delle effettive diversità socio-economiche che esistono all'interno di essi.
16. **LE NORME EUROPEE IMPEDISCONO L'ETICHETTATURA DEL MADE IN ITALY.** Un'altra assurda norma della concorrenza europea ci impedisce di etichettare il nostro *Made in Italy*, nel mercato interno come in quello internazionale. Nel momento in cui bisogna combattere con tutti i mezzi la contraffazione commerciale e *l'italian sounding* che sottrae miliardi alla nostra economia ingannando i consumatori di tutto il mondo, la Ue ci consente solo l'inutile "*Made in Europe*", oppure contorte procedure che rendono difficile identificare e rendere distinguibili i nostri prodotti.
17. **IL JOBS ACT È L'EFFETTO DELLE POLITICHE EUROPEE CONTRO I DIRITTI DEI LAVORATORI.** Il *Jobs Act* di Matteo Renzi nasce in Italia ma è stato ispirato da una costante pressione della Commissione europea per deregolamentare il nostro mercato

del lavoro, abbassando le tutele dei lavoratori e creando vaste aree di precariato. Il risultato è che stipendi e salari in Italia sono ormai fermi da anni, deprimendo i consumi e il mercato interno. Questa è la logica conseguenza di un sistema che scarica su salari e diritti sociali le tensioni economiche che non trovano uno sfogo diverso in un sistema di cambi bloccati.

18. **LA LEGGE FORNERO SULLE PENSIONI NASCE DAI VINCOLI DI BILANCIO IMPOSTI DALL'EUROPA.** La Legge Fornero, che ha vertiginosamente innalzato l'età pensionabile e prodotto la vergognosa vicenda degli "esodati", nasce durante il governo Monti, direttamente ispirata dall'Unione europea. Il sistema pensionistico italiano è sempre stato nel mirino degli organismi di Bruxelles, come forma "eccessiva" di previdenza per i lavoratori e di tutela per gli anziani.
19. **I VINCOLI EUROPEI E L'IMMIGRAZIONE INCONTROLLATA DISTRUGGONO IL NOSTRO WELFARE.** In Italia la spesa sociale è in costante calo percentuale rispetto al Pil, come effetto dei vincoli di bilancio imposti dall'Unione europea. Tutto questo mentre la crisi economica richiede sempre più risorse per garantire i diritti essenziali e l'invasione migratoria occupa tutte le liste dei servizi sociali a danno dei cittadini italiani. La situazione è quella di una crescente povertà a cui non si riesce a porre rimedio, mentre anche il Servizio sanitario nazionale viene attaccato con l'accusa di essere troppo "generoso" nella cura degli italiani.
20. **L'ASSENZA DI UNA VERA BANCA CENTRALE HA CANCELLATO I CONTROLLI SUL SISTEMA BANCARIO.** Oggi il nostro sistema bancario è totalmente fuori controllo, con continui scandali e il rischio di fallimento di numerosi istituti, non solo per problemi di corruzione. Infatti la mancanza di controllo nasce dal depotenziamento della Banca d'Italia e da una Bce priva di ogni *governance* politica e democratica. Il principio dell'indipendenza delle Banche centrali ha generato una situazione di "controllore-controllato" per cui la Banca di Italia è oggi proprietà degli istituti bancari su cui dovrebbe esercitare un controllo. Il "divorzio" tra Tesoro e Banca d'Italia è cominciato nel 1981, fuori dal dettato costituzionale che certo non prevedeva un "potere monetario" autonomo dagli altri poteri dello Stato. L'Unione europea infine ha imposto il *bail-in* come strumento per far pagare ai risparmiatori le crisi bancarie che nascono da questa situazione, mentre ha incentivato gli Accordi di Basilea da cui deriva il crescente *credit crunch* che strozza le nostre imprese.